

# **ROSA E CAROLINA AGAZZI**

## **L'ASILO DI MOMPIANO: UN CONTRIBUTO ITALIANO ALLA PEDAGOGIA PER L'INFANZIA**

**Didattica A – Valentina Arcomano – 12 marzo 2012**

# IL CONTESTO STORICO E CULTURALE

- ▶ Dalla seconda metà dell'Ottocento: innovazioni in ambito economico, sociale, culturale e educativo-scolastico



esigenza di aprire scuole e asili infantili

- ▶ Legge Casati (1859) affida la gestione delle scuole elementari ai comuni; la gestione degli asili è affidata ai Comuni o ad enti privati e ecclesiastici.
- ▶ 1886: legge che stabilisce a nove anni il limite per il lavoro minorile

# I PRIMI ASILI INFANTILI IN ITALIA

- ▶ **ASILI APORTIANI** (1831): mediazione tra finalità assistenziali e finalità educative e scolastiche
- ▶ **GIARDINI D'INFANZIA** (1871): metodo fondato teoricamente e attento alle esigenze dei bambini

In questo clima di rinnovamento pedagogico,  
muovono i primi passi **Rosa e Carolina Agazzi**



Originale modello educativo fondato su una  
innovativa concezione dell'infanzia:

- ▶ attenzione ad un **bambino reale**
- ▶ non più da disciplinare
- ▶ ma da rispettare e **da scoprire**

# VITA E FORMAZIONE

- ▶ Rosa (1866 – 1951) e Carolina (1870 – 1945) nascono a Volongo, in provincia di Cremona.
- ▶ Frequentano la scuola elementare di Volongo (si ricordano metodi mnemonici e noiosi e castighi corporali)
- ▶ Dopo la scuola di perfezionamento, Rosa e Carolina frequentano la Scuola Normale di Brescia
- ▶ Ottenuto il diploma, nel 1889 lavorano a Nave: Carolina in un asilo infantile e Rosa in una scuola elementare
- ▶ Nel 1891, stimolate da Pietro Pasquali, frequentano il Corso froebeliano
- ▶ Nel 1892, si trasferiscono a Brescia e nel 1895 a Mompiano → nell'asilo infantile locale prende vita il “metodo Agazzi”

# L'INFLUENZA DI PIETRO PASQUALI

- ▶ Conosciuto in Italia come riformatore del froebelismo; sostiene:
  - il principio del gioco-lavoro
  - il principio della libertà
- ▶ Propone una concezione dell'educazione che intende superare lo scolasticismo e valorizzare l'esperienza, la concretezza
- ▶ Considera il fine dell'educazione la redenzione sociale: attenzione alle condizioni dell'infanzia e delle classi lavoratrici
- ▶ Si distingue per la formazione agli adulti: insegnanti e genitori

# GLI ESORDI DEL METODO “PASQUALI-AGAZZI” (1)

## IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE

- ▶ Il metodo viene messo a punto nell’asilo di Mompiano, dal 1895



è l’esito di esercitazioni quotidiane, verifiche e vari tentativi (per 5 anni circa)

- ▶ Brescia rappresenta un terreno particolarmente fertile rispetto al territorio nazionale:
  - tasso di analfabetismo del 15%, contro il 40% della media nazionale
  - sviluppo industriale e produttivo

# GLI ESORDI DEL METODO “PASQUALI-AGAZZI” (2)

## IL CONGRESSO DI TORINO (1898)

Intervento di Rosa Agazzi: ne *l'Ordinamento pedagogico dei Giardini d'infanzia*, presenta le linee guida del pensiero e del metodo agazziani.

«Riformare non significa sempre demolire, ma riordinare, sostituire, modificare, considerando che un'istituzione che si mantiene stazionaria ne' suoi principi e ne' suoi mezzi, finisce col cadere travolta dalla marcia ascendente del progresso»

R. Agazzi, *Ordinamento pedagogico dei Giardini d'infanzia*, Paravia, Torino 1898, p. 3.



# IL METODO “PASQUALI-AGAZZI”: LE FONTI (1)

Rintracciabili nel lungo processo che ha portato alla nascita e allo sviluppo della Pedagogia moderna:

- ▶ **Comenio** (educazione secondo metodi differenziati; parte dal bambino e dalla sua natura; prevede l'esercizio dei sensi)
- ▶ **Rousseau** e **Pestalozzi** (rispetto dei ritmi dello sviluppo psico-fisico del bambino; principio della gradualità)
- ▶ **Gregorio Girard** (1765 – 1850) (importanza dell'iniziazione al linguaggio da parte della madre)
- ▶ **Abertina De Saussure** (1766–1841) (importanza dell'affettività, dalla quale muove la socialità e lo sviluppo morale; importanza di un contesto educativo sereno)
- ▶ Il pastore **Oberlin** (1771 – primo asilo infantile; studio della lingua viva, raccolta di cose, giardinaggio, vita in comunità).

# IL METODO “PASQUALI-AGAZZI”: LE FONTI (2)

Principale riferimento: [Friedrich Froebel](#) (1782–1852).

«Non si distrugga ma si modifichi il  
metodo froebeliano»

R. Agazzi, *Guida per le educatrici dell'infanzia*, La Scuola,  
Brescia 1961, pp. 116-119

- ▶ Principio del gioco-lavoro e della libertà
- ▶ Esercizi di socievolezza
- ▶ Scelta degli esercizi e dei doni più adatti, più utili

«I doni di Froebel hanno significato e valore solo  
quando si dia ai fanciulli ampia facoltà di creare,  
di parlare, di confrontare, di muoversi...  
un'educazione anteriore alla presentazione e al  
possessione del dono»

R. Agazzi, *Ordinamento pedagogico dei Giardini d'infanzia*, cit., pp. 9-15.

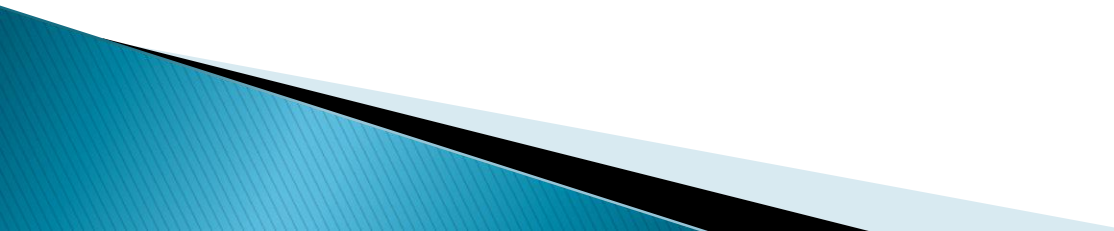
# I CARDINI DEL METODO AGAZZI: UNA SINTESI EFFICACE

«Non è difficile un'individuazione dei fondamenti scientifici ... del metodo Agazzi: educazione di tutto l'uomo, nessun aspetto del suo essere e della sua personalità dev'essere ignorato o trascurato (...); chiarezza dei fini umani, sociali e di attività dell'educazione; unificazione dello spirito educativo della famiglia e della scuola; passaggio dalla spontaneità alla consapevolezza, dal gioco al lavoro, dalla vita libera all'ordine autoespresso; applicazione dei principi del globalismo e dell'attività (...) come via al pensiero, al ragionamento, all'astrazione, attraverso il concreto, il vissuto; (...) educazione (...) come rapporto e comunione di vita e di elevazione fra bambino e educatrice nello spirito d'amore e della maternità».

A. Agazzi, *Panorama della pedagogia d'oggi*, La Scuola, Brescia 1958

**PRINCIPI  
FONDAMENTALI DEL  
METODO AGAZZI**

# 1) LA CONCEZIONE DELLA PAROLA «METODO»

- ▶ Inteso come insieme di principi generali (distinto dall'azione pratica)
  - ▶ Inteso come processo di ricerca rispetto ad una situazione problematica
  - ▶ Si privilegia la parola «sperimentazione», per non incorrere alla rigidità di schematismi (no tecnica da applicare)
  - ▶ Attento alle necessità di ogni singolo bambino e alla specificità della situazione
- 

## 2) CONCEZIONE DEL BAMBINO E DELL'EDUCATRICE

«Il bambino è un germe vitale che aspira al suo intero sviluppo»

R. Agazzi, *Guida per le educatrici dell'infanzia*, cit.



L'educatrice non ha un ruolo secondario: deve prestare attenzione a non pensare e muoversi al posto dell'alunno; deve osservare e fare leva sulle forze naturali del bambino.

# 3) CARATTERISTICHE DI UNA BUONA EDUCATRICE

Preparazione spirituale e preparazione culturale  
(«Sono io nata per educare?»)

Quindi:

- ▶ Vocazione, impegno, entusiasmo, equilibrio interiore (dimensione etica)
- ▶ Conoscenza del bambino
- ▶ Capacità di adattare il proprio intervento sulla base delle esigenze del bambino e della situazione
- ▶ Grande capacità di osservazione



Restituisce dignità  
al ruolo  
dell'educatrice  
dell'asilo d'infanzia

# 4) IL GIOCO E IL PRINCIPIO DELL'ORDINE (LIBERTÀ E DISCIPLINA)

## GIOCO:

- ▶ Unica forma dell'attività del bambino, manifestazione della sua spontaneità
- ▶ Per il bambino, ogni attività deve rappresentare un gioco
- ▶ L'educatrice deve offrire occasioni di gioco e giusti mezzi
- ▶ Ha una precisa finalità educativa: momento in cui il bambino sviluppa la razionalità e si abitua all'obbedienza



GIOCO E ORDINE: nel gioco, l'ordine è concorso delle forze individuali per una vita comune sana e armoniosa.




# 5) RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

SCUOLA  
MATERNA



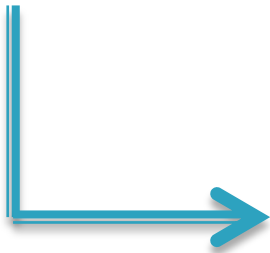
- ▶ Ambiente naturale per il bambino, dove esprima la sua volontà di iniziativa e le sue esigenze
- ▶ Modello educativo libero da schematismi (no scolasticismo)

- 
- ▶ No ad un rapporto esclusivo tra educatrice e educando
  - ▶ Collaborazione scuola-famiglia

## 6) L'AMBIENTE EDUCATIVO

Per lo sviluppo del bambino sul piano motorio e spirituale, l'educatrice deve porre attenzione all'ambiente, mediante:

- ▶ la disposizione degli arredi;
- ▶ la creazione di spazi in cui il bambino possa esprimere la sua volontà di iniziativa



«È strano che nell'odierno risveglio pro-infanzia, non sorga una voce autorevole per chiamare a raccolta progettisti e architetti col proposito di esortarli a lasciarsi guidare, prima che dalla loro fantasia, da chi vive nell'infanzia e ne conosce i bisogni»

R. Agazzi, *Guida per le educatrici dell'infanzia*, cit., p. 36.

**IL MATERIALE  
E LE ATTIVITÀ NELLA  
SCUOLA DI MOMPIANO**

# IL MATERIALE (1)

## MATERIALE PER GLI ESERCIZI DI VITA PRATICA:

- a) Oggetti di corredo individuale (contrassegnati) e collettivo: cesti, cassetine, cassapanche, calze di lana, scarpe per la scuola, asciugamani, spazzole



SISTEMA DEI BAMBINI “TUTORI” E “DISTRIBUTORI”

- b) Il sistema dei contrassegni
- necessario perché il bambino interiorizzi il principio dell'ordine (5 lezioni)
  - utile per arricchire la percezione e la nomenclatura
- c) Materiale per i giochi all'aperto: carriole, birilli, cerchi, palla...





## Esercizio di allacciatura delle bavaglie >>

Mompiano, 1902





I bambini ripongono la biancheria >>

Mompiano, 1902

# IL MATERIALE (2)

## MATERIALE SPECIALE (D'USO DIDATTICO)

Necessario per:

- ▶ la discriminazione sensoriale
- ▶ L'avviamento delle osservazioni
- ▶ La prima educazione linguistica

Raccolto e fabbricato dalla maestra e dai bambini stessi.

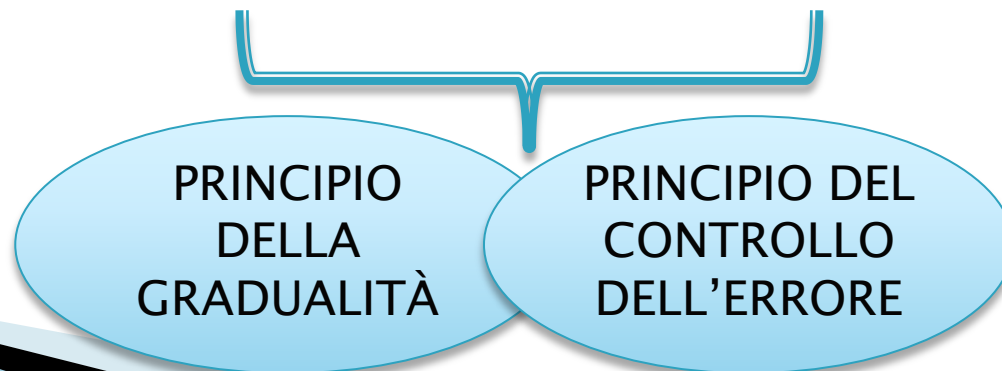
Utilizzato in base al livello di sviluppo dei bambini.



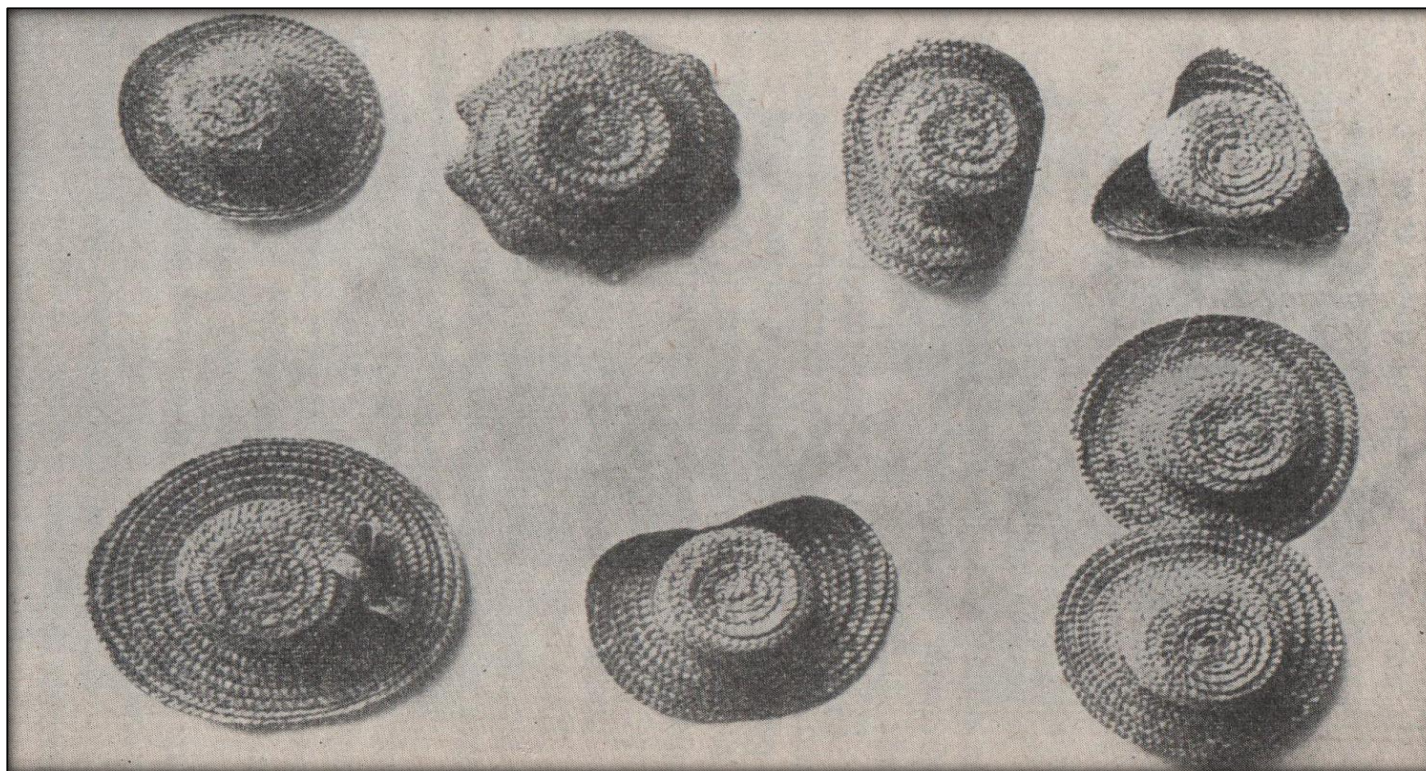
# Il museo delle «cianfrusaglie»

A differenza di Froebel (privilegia forme geometriche), le Agazzi ritengono fondamentale che il bambino manipoli oggetti reali, che conosce:

- 1) **CIANFRUSAGLIE CHE SI TROVANO:** bottoni, ritagli di giornali, cartoline già inviate, cocci, sassi, chiodi, spago, semi di frutta, sacchetti di stoffa e di carta...
- 2) **CIANFRUSAGLIE CHE SI FABBRICANO:** borsette, cestini, forme ritagliate in carta...



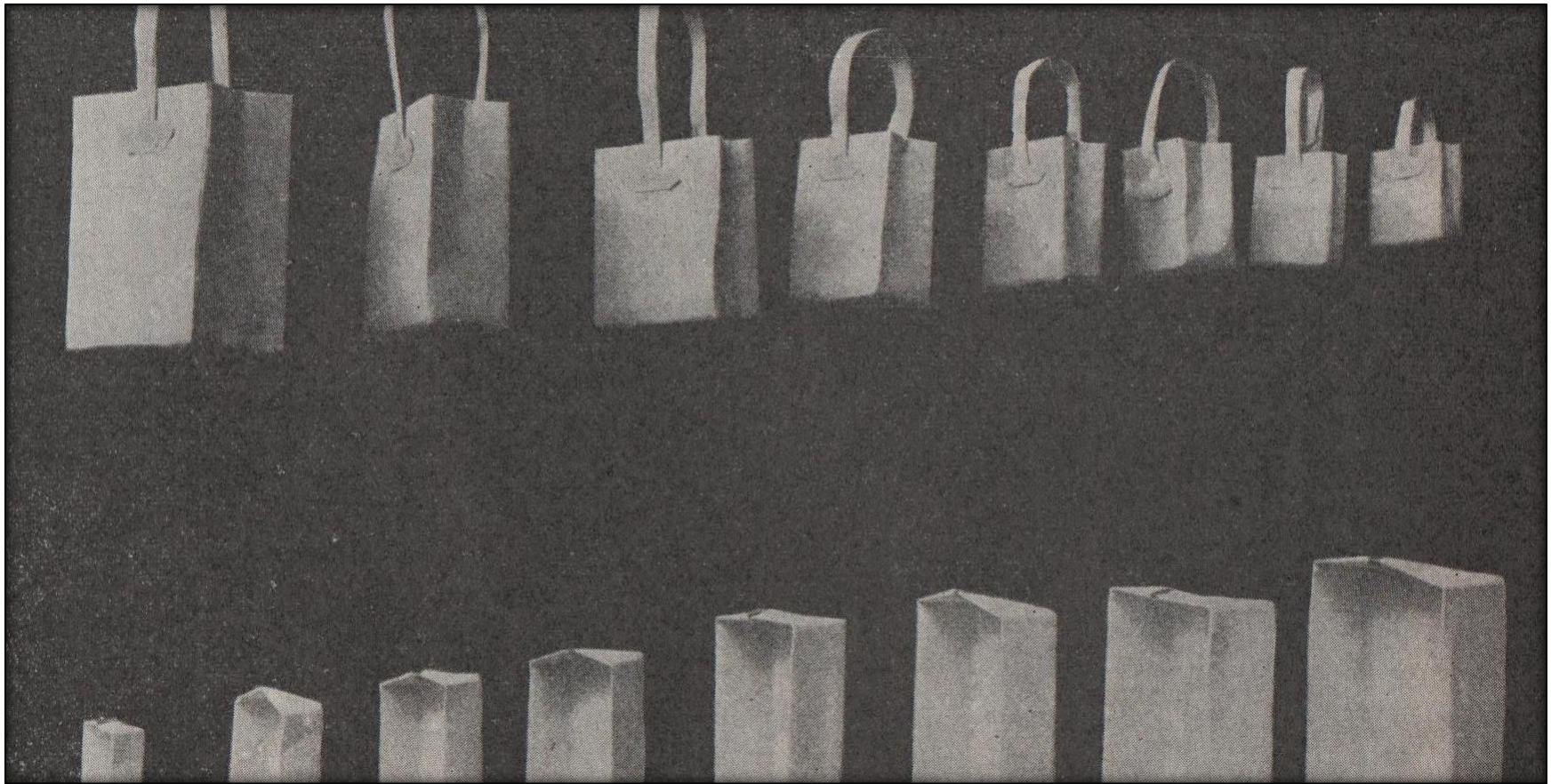




CIANFRUSAGLIE: identità di materia, varietà di forma >>>

Mompiano, 1902





**CIANFRUSAGLIE: gradazione della grandezza  
(esercizio autocorrettivo)**

Mompiano, 1902



# L'EDUCAZIONE LINGUISTICA

«La lingua s'impura  
ascoltando, parlando e  
osservando»

R. Agazzi, *Guida per le educatrici...*, cit..

## OBIETTIVI:

- ▶ prestare attenzione ai discorsi altrui
- ▶ Formulare frasi di senso compiuto
- ▶ Farsi comprendere in modo adeguato

## ESERCIZI VERBALI COLLETTIVI (graduati):

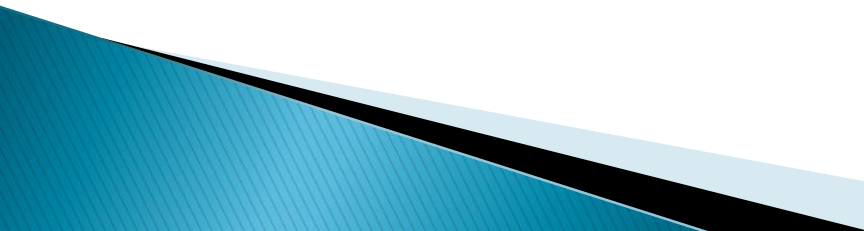
- ▶ analisi delle cose e dei contrassegni
- ▶ Azione del bambino accompagnata dalla parola
- ▶ Prima, parole semplici, bisillabe; dopo, parole sempre più complesse

# EDUCAZIONE AL «BEL CANTO»

Prima ancora di imparare a cantare:

- ▶ esercizi di discriminazione uditiva
- ▶ esercizi per imparare a usare e a riconoscere le modulazioni della voce

Poi, esercizi di canto:

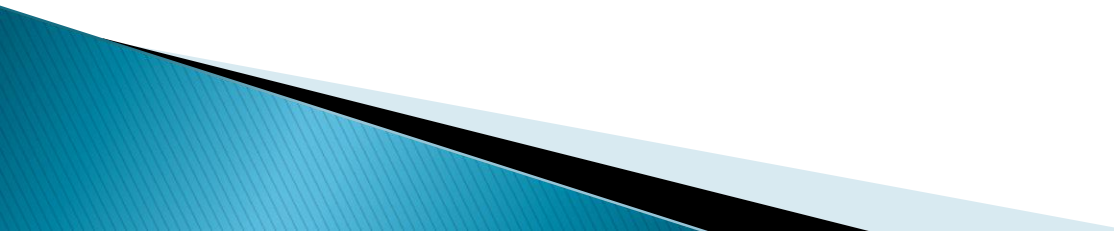
- ▶ canto accompagnato dai movimenti del corpo (no alle marce)
  - ▶ Canto per esercizi ortofonici
  - ▶ Canto per consolidare la memoria
- 

# LE OCCUPAZIONI RIPOSANTI

Occorre alternare attività quotidiane e di gioco ad occupazioni più tranquille (comunque, esercizi per l'intelligenza):

- ▶ l'album illustrato
- ▶ disegni con semi
- ▶ mondatura del riso...

# RAGIONI DEL SUCCESSO DEL METODO AGAZZI

- ▶ È un metodo economico, soprattutto per il materiale
  - ▶ Le educatrici dovevano avere doti di buon senso e amorevolezza
  - ▶ Rifiuto del misticismo froebeliano e adozione della spiritualità cattolica
- 



# RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A. Agazzi, *Panorama della pedagogia d'oggi*, La Scuola, Brescia 1958 .
- A. Agazzi, *Il metodo delle sorelle Agazzi*, La Scuola, Brescia 1967.
- AA. VV., *Rosa Agazzi nella cultura pedagogica italiana e nella realtà educativa della scuola materna*, Istituto Pasquali-Agazzi, Comune di Brescia, Brescia 1995.
- R. Agazzi, *Guida per le educatrici dell'infanzia*, La Scuola, Brescia 1961.
- R. Agazzi, *Ordinamento pedagogico dei Giardini d'infanzia*, Paravia, Torino 1898.
- R. Agazzi, *Come intendo il museo didattico*, La Scuola, Brescia 1943.
- L. Caimi (a cura di), *Maestri, maestre, educazione dell'infanzia nell'Italia unita, materiali per il corso di storia della scuola*, Università Cattolica, Scienze della formazione primaria, Brescia a.a. 2009/2010.
- G. Lombardo Radice, *Il metodo Agazzi*, La Nuova Italia, Firenze 1952.
- S. Macchietti, *Alle origini dell'esperienza agazziana: sottolineature e discorsi*, vol. II, Istituto "Pasquali-Agazzi" - Centro Studi Pedagogici, Comune di Brescia, 2001
- R. Sante Di Pol, *L'istruzione infantile in Italia*, Marco Valerio Editore, Torino, 2005.